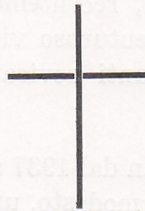
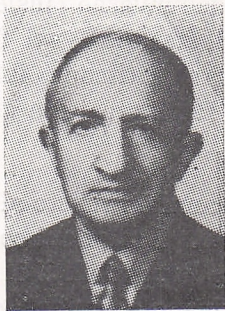


1 luglio 1982



Carissimi Confratelli,

il 7 marzo nell'Ospedale Cottolengo di Torino (reparto San Pietro) dopo tre lunghi anni d'immobilità è deceduto il Salesiano Coadiutore

Giacomo Taliano

di anni 75

Era nato a Montà d'Alba il 18 settembre 1906 da Giovanni Battista e Teresa Taliano. Rimasto presto orfano fu allevato da una zia. Dopo la terza elementare lavorò come servitore di campagna fino al 1927 quando entrò nell'Istituto Missionario Salesiano di Ivrea. L'anno seguente fu ammesso al Noviziato, concluso con la prima professione il 23 settembre 1929. Per oltre mezzo secolo sarà "il servo buono e fedele" del Signore nella nostra Congregazione.

Preziosi sempre i servizi resi da questo bravo Confratello, vero tipo del Salesiano Coadiutore factotum.

A Cumiana (TO) riprende il lavoro dei campi, mentre ai Becchi fa il cuoco. Nel 1936 gli giunge, inaspettata e impreveduta, l'obbedienza che lo destina a Tehran, dove due salesiani si erano appena recati per assicurare il ministero sacerdotale a nuclei di italiani, residenti in quella città o disseminati in cantieri di lavoro nei dintorni. Ad essi era stata affidata la Parrocchia della Consolata, la cui chiesa sorge su territorio dell'Ambasciata d'Italia, non lungi dalla Delegazione Apostolica.

Il sig. Taliano vi giunse nel cuore dell'inverno (insieme al Coad. Agostino Effendi, recentemente passato all'eternità), nel febbraio del 1937, dopo un avventuroso viaggio, durato tre settimane, interrotto più volte dalle abbondanti nevicate e valanghe, facili tra i massicci montuosi dell'Iran.

A Tehran dal 1937 al 1979, per 42 anni è rimasto al suo posto di lavoro, nascosto, modesto, umile e sacrificato. I salesiani colà si trovavano in un ambiente completamente nuovo senza la possibilità di rapporti, sia pure rari, con i Confratelli, anche se si sentivano circondati di stima e venerazione da quanti venivano a contatto con essi.

Il Sig. Taliano abituato alla silenziosa dedizione di sè mai si sgomentò di fronte alla piatta monotonia delle occupazioni solite e immutate per anni e anni.

Con lo sviluppo dell'opera, dopo il 1944, la mole di lavoro, pur nelle medesime mansioni, aumenterà continuamente in quantità e la calma sollecitudine del sig. Taliano saprà sempre arrivare a tutto.

La figura morale del caro Confratello risulta ben tratteggiata da chi lo seguì da vicino per decenni. Uno che gli fu accanto 35 anni così lo presenta: "Visse i difficili inizi dell'opera salesiana in case d'affitto, tra stenti e contrarietà di ogni genere, ne seguì il consolidamento quando fu possibile aprire un'opera nostra su terreno nostro, e godette immensamente quando la vide nel suo pieno sviluppo con oltre 1500 allievi. Basso di statura, di salute sempre cagionevole, piuttosto timido per cui raramente guardava negli occhi la persona con cui parlava, disimpegnava con cura ed esattezza i compiti che gli erano richiesti. Fu sempre il sacrestano inamovibile della cappella della Scuola, che manteneva pulita e ordinata senza mai lasciare mancare i fiori all'altare.

Era incaricato del guardaroba dei Confratelli e alunni interni, lavorando parecchie ore al giorno di cucito, perchè tutto fosse pronto alla fine della settimana. Provveditore della Casa usciva ogni giorno con la sua bicicletta, con il solleone d'estate e con le strade coperte di neve o ghiaccio

nell'inverno, per fare i mille piccoli acquisti richiesti da una Comunità numerosa. Mai si è lamentato o ha cercato scuse per dispensarsi dal fare questo servizio ai Confratelli anche quando la salute avrebbe dovuto consigliargli prudenza in certe circostanze.

Un episodio significativo. Ricordo che un giorno fu condotto a casa in macchina dal padre di un nostro allievo che l'aveva trovato, quasi svenuto, appoggiato a un muro, sotto il peso di ciò che aveva comprato per la Comunità... E di questi sacrifici mai una parola, mai un lamento con i Confratelli o con le persone di servizio".

Forza e coraggio per vivere in un'attività priva di umane soddisfazioni non si improvvisano, neppure perdurano senza un segreto, intuibile da coloro che hanno una familiarità con gli uomini di Dio. Lo rivela un altro Confratello che in diverse riprese fu suo Direttore: "Esattissimo nelle pratiche di pietà, era sempre il primo a recarsi in cappella per la meditazione, per la messa; fedele nella frequenza dei sacramenti: confessione prima settimanalmente, poi ogni quindici giorni. Il suo contegno compostissimo, la testa un po' inchinata, senza mai distrarsi per chi entrava o usciva, era di esempio il modo con cui pregava. Osservante (sempre) delle Costituzioni e dei Regolamenti si modellava sui grandi salesiani che aveva conosciuto al centro della Congregazione nei primi anni di professione. Per le decisioni fuori dell'ordinario domandava sempre l'autorizzazione dei Superiori. Ogni mese in occasione dell'Esercizio della Buona Morte si presentava puntualmente al suo direttore per il rendiconto con un foglietto preparato antecedentemente dando conto di tutto il suo operato. Il rispetto che aveva verso i superiori e verso i confratelli era il riflesso dell'amorevole delicatezza dei suoi rapporti col Signore e della diligente osservanza della Regola. Questo spiega l'oculata attenzione per i desideri di ciascun confratello che cercava con bontà di soddisfare, in modo che tutti si trovassero bene nella Casa di Don Bosco.

Molto amante della povertà raccoglieva con cura tutto ciò che potesse essere utile. Povero nella camera e nei vestiti, generalmente di seconda mano, era sempre ordinato e pulito".

Il logorio del suo organismo, in un'età ormai rispettabile, si rivelò fatale. Il sig. Taliano, come sempre, fu pronto ad accogliere l'ultima pesante croce. "Anche durante la malattia, prima di essere accompagnato in Italia, era edificante il modo con cui sopportava la sua penosa condizione: non un lamento, non una richiesta speciale... faceva sempre e solo quello che i superiori chiedevano a suo riguardo".

Spesso accadeva a Confratelli che vissero a lungo, da autentici missionari, di dover accettare un ultimo, doloroso sacrificio. Anche il sig. Taliano desiderava chiudere i suoi giorni in Iran e che le sue spoglie mortali attendessero la risurrezione là dove aveva speso la vita intera. "E fu con

vero rincredimento che accettò di rimpatriare per curarsi, perchè avrebbe preferito essere sepolto nel Paese, dove aveva speso le migliori sue energie”.

Come si può notare, la vita del sig. Taliano non è costellata di vicende o avvenimenti di rilievo. Nessuno però tra quanti lo hanno conosciuto ha il minimo dubbio che la sua presenza fu un segno della benedizione di Dio per la Comunità. La sua robusta virtù, il suo essere “straordinario nell’ordinario”, nel monotono lavoro quotidiano costituiscono il tessuto meraviglioso di una vocazione vissuta in pieno.

La lunga purificazione di oltre un triennio di sofferenze ci fanno pensare all’incontro di gioia col Padre dei Cieli. Siamogli tuttavia generosi in suffragi.

Al sig. D. Giuseppe Giliberti e a ciascuno di coloro che hanno seguito amorevolmente il nostro Confratello, nel lungo periodo di degenza all’Ospedale, giunga il nostro ringraziamento sentito e cordiale. Assicuriamo il ricordo nella preghiera.

E’ nota a tutti la sorte toccata alle nostre opere nell’Iran. Umanamente parlando mancano completamente prospettive per una ripresa. Proprio in questa situazione rinnoviamo la nostra fiducia nel Signore, che non mancherà di riaprirci vie per un efficace apostolato in quella nazione e in altri Paesi di questo Medio Oriente. La fiducia aumenta al pensiero che tanti Confratelli che colà hanno lavorato, sono ora nostri intercessori in Cielo. Unite le vostre preghiere.

A tutti giunga il nostro ringraziamento per tante espressioni di affettuosa comprensione che ci avete donato.

Sempre nel fraterno ricordo

I Confratelli dell’Iran

Dati per il necrologio:

Coad. Taliano Giacomo

† a Torino a 75 a. e 53 di professione